

## ITALIA

# Ilva, l'accordo non c'è: rischio cig per 8mila

- **Clini a Taranto:** «Capire se il blocco delle merci rappresenta un vincolo alla continuità produttiva»
- **Ipotesi dissequestro per pagare gli stipendi**

VALERIA TANCREDI  
TARANTO

Doveva servire a rasserenare gli animi la visita del ministro Clini a Taranto e invece una nuova tegola arriva a fine giornata sulla testa dei lavoratori. L'azienda infatti starebbe valutando la possibilità di chiedere ulteriore cassa integrazione per 7-8 mila operai. La notizia è stata data al termine dell'incontro pomeridiano in Prefettura tra ministro, sindacati, presidente dell'Ilva Bruno Ferrante e rappresentanti delle istituzioni. E' stato lo stesso ministro ad avanzare questa ipotesi: «Bisogna capire quanto il blocco dei prodotti stoccati in azienda rappresenti un vincolo fisico alla continuità produttiva in modo da capire il problema e stimare la domanda di cassa integrazione».

Il nodo su cui si è impelagata la vicenda ruota sempre intorno al sequestro di un milione e 700 mila tonnellate di acciaio, del valore di un miliardo di euro, senza la disponibilità dei quali, secondo Ilva, non è possibile né procedere al risanamento dello stabilimento né al pagamento regolare degli stipendi. La Procura di Taranto infatti, e se n'è avuta conferma anche ieri, non ha intenzione di dissequestrare merce che considera corpo di reato perché prodotta in violazione di un ordine giudiziario. L'ultima istanza in questo senso presentata dall'azienda risale a martedì scorso. Ma, a differenza delle precedenti istanze, stavolta l'azienda ha garantito che l'eventuale vendita dei prodotti sarebbe finalizzata al pagamento degli stipendi. L'ipotesi che sembrerebbe prefigurarsi, quindi, è quella di un parziale sblocco dei prodotti a fronte del versamento di un

deposito cauzionale da parte dell'Ilva. Ieri il ministro ha incontrato anche il Procuratore della Repubblica Franco Sebastio e al termine Clini ha commentato: «Posso dire che nonostante diverse valutazioni sulla legge, abbiamo convenuto di fare massimo sforzo per lavorare insieme. Mi auspico che la magistratura sia parte della soluzione del problema».

Per adesso però restano in piedi i due ricorsi alla Corte Costituzionale presentati dai magistrati tarantini che saranno discussi il prossimo 13 febbraio. Secondo il gip Patrizia Todisco, infatti, la legge 231/2012, la cosiddetta «Salva Ilva», violerebbe 17 articoli della Costituzione mentre la Procura ha sollevato il conflitto di attribuzione tra poteri dello stato. A questo proposito il ministro Clini ieri ha ammesso che non ci sono alternative alla strada disegnata dal governo: «Non abbiamo un piano B se la Consulta dovesse dire che la legge 231 è incostituzionale. Questa non è una officina meccanica». Il momento quindi resta molto delicato e nei prossimi giorni si dovrebbe fare luce sul parziale dissequestro almeno della merce deteriorabili a fronte di garanzie finanziarie da parte di Ilva; la Procura pare più possibilista della Corte d'Appello di Lecce alla luce delle dichiarazioni del procuratore generale di quest'ultima, Giuseppe Vignola, che ha detto chiaramente: «Di dissequestro non se ne parla. Noi abbiamo il

...

**Il ministro in fabbrica, poi l'incontro col procuratore Sebastio. Ma restano le distanze sul decreto**



Il ministro Clini, il garante Vitaliano Esposito e il direttore Buffo FOTO TM NEWS - INFOFOTO

dovere di applicare la legge e mi pare che la stiamo applicando».

Anche il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, il primo a suggerire che il dissequestro fosse legato a precisi impegni dell'Ilva, ha partecipato alla riunione: «Ci troviamo in un momento di equilibrio perfetto fra angoscia e fiducia - ha commentato Vendola - Siamo vicini al momento della verità e nessuno si sente rassegnato all'idea che ai problemi di inquinamento ambientale e salute pubblica si debba aggiungere una deriva della vita dell'Ilva che sarebbe una crisi sociale senza precedenti per questo territorio».

La riunione, tra le altre cose, ha ufficializzato l'insediamento del Commis-

sario per le bonifiche nel territorio di Taranto Alfio Pini, alla presenza del sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti ed il garante per l'Aia Vitaliano Esposito.

La visita si è svolta in una città blindata sin dalle prime ore del mattino mentre la protesta degli operai si è manifestata con un presidio davanti la Portineria A indetto da Usb e dai lavoratori del reparto Mof (Movimento ferroviario), dove il 30 ottobre scorso è morto in un incidente sul lavoro l'operaio Claudio Marsella. Sotto un cielo che ieri risplendeva d'azzurro la città dei Due Mari resta una bomba sociale pronta ad esplodere travolgendo come in un domino maledetto una grossa fetta dell'industria nazionale.

## Palermo, all'ospedale Civico il primo ambulatorio per trans

Un ambulatorio per transgender. Aprirà a breve a Palermo, uno spazio sanitario totalmente esclusivo. Sono questi, infatti, gli ultimi giorni di preparativi per l'Ospedale Civico di Palermo che per San Valentino (ma la data è una coincidenza) aprirà un «Ambulatorio per l'equità di genere». Cioè uno spazio per le visite esclusivamente dedicato ai transgender.

Una curiosa iniziativa, già oggetto di critiche, considerata da qualcuno come «emarginante». «Un ambulatorio che nasce per rispondere ha ad un'esigenza», così spiega, invece, il primario di Ginecologia e Ostetricia, Luigi Alio che ha l'ha fortemente voluto. E continua: «Siamo convinti ci sia una grossa fetta di sommerso, cioè di persone che preferiscono per maggiore privacy farsi visitare privatamente. Molti di loro vengono da noi spesso furtivamente, in orari notturni. Impossibile prevedere quante persone troveranno in sala d'attesa al Pronto Soccorso, ma forse di notte si suppone ce ne siano meno. Così pensiamo possano sentirsi maggiormente a loro agio in una sala d'attesa in cui saranno presenti solo loro. Perlomeno questo crediamo di avere il dovere di offrire loro in quanto servizio pubblico». Un ambulatorio in itinere, da subito composto di soli ginecologi: «Poi se ci fosse il bisogno di ampliare ad altre specificità come il supporto psichiatrico o a curare la fase transitoria del cambio di sesso, anche il prima e il dopo, lo faremo: vedremo quali saranno le esigenze. Può darsi pure si chiuda dopo un mese perché non viene nessuno. Abbiamo interpretato quella che riteniamo un'esigenza, ci dovremmo sbagliare, torneremo indietro».

Una notizia «fantastica» così commenta la notizia Daniela Tommasini, presidente di Arcigay Palermo, e l'iniziativa è ben vista anche da Agedo, l'associazione dei genitori di omosessuali. Ma non tutti la pensano così: «Assolutamente ghezzante - commenta Sandra Alvino, presidente dell'Associazione Italiana Transessuali -. Mi pare di tornare indietro nel tempo. Da 50 anni vivo da donna e come tale voglio essere riconosciuta, non mi pare possibile si possa considerare una scelta simile come di supporto alle esigenze. Mi pare, invece, somigli tanto ad altri impulsi come quello che voleva ad Empoli un carcere solo per transgender. Il percorso peraltro che porta a diventare donna così non è mai definitivo: non si può definire trans una persona ormai donna. Mi pare un atteggiamento retrò. E non tutti sono desiderosi di essere così platealmente riconosciuti, va rispettata anche l'intimità. Poi facciamo pure gli sgabuzzini per i gay, se c'è chi è contento così, non so che dire».

Eppure di ambulatori così ne sono nati non pochi in Spagna, supportati anche dal regista Pedro Almodovar. «Non abbiamo il supporto di Almodovar e neanche lo vorremmo, - risponde ancora Alio - non cerchiamo nessuna spettacolarizzazione dell'evento, non crediamo sia il modo per evadere quella che abbiamo creduto un bisogno. Intendiamo solo offrire un servizio pubblico e crediamo nella crescita culturale e umana di tutti: penso sia più ghezzante che non ci sia. Ma la risposta vera l'avremo dopo il 14. Apriremo questa offerta, se non dovesse essere di aiuto a nessuno chiuderemo». MANUELA MODICA

## Formazione, Crocetta avvia la rivoluzione

- **Trasferiti 60 dipendenti sui 120 del dipartimento**
- **«Non rispettate norme di sana amministrazione»**

NICOLA BIONDO  
PALERMO

Rosario Crocetta lo aveva detto in campagna elettorale e ribadito non appena eletto. «Faremo la rivoluzione». E il primo avviso è scattato ieri con un atto senza precedenti. Un intero dipartimento, quello della Formazione, è stato raso al suolo con un decreto firmato dal neo governatore siciliano: 60 dipendenti su centoventi sono stati trasferiti d'ufficio. Un repulisti che riguarda dirigenti e funzionari che non hanno «controllato e rispettato le norme di sana amministrazione».

Il provvedimento tocca un settore «monstre» della burocrazia siciliana, un buco nero che macina centinaia di milioni di euro, sforna clientele e non incide sull'occupazione. Una rivoluzione, appunto, che Crocetta spiega così: «Comincia un nuovo percorso che dovrà garantire tutti i dipendenti dei vari enti di formazione, ma escluderà dalla formazione chi non è in regola con le informative antimafia, non paga i dipendenti e non svolge correttamente i corsi».

Il provvedimento di ieri arriva dopo

l'avvio di alcune inchieste sia della magistratura che su input del governo regionale. Ad emergere sono sprechi, abusi e una parentopoli in piena regola: oltre venti casi di figli o parenti di dipendenti regionali che hanno lavorato, o lavorano tutt'ora, in enti che ricevono fondi dall'assessorato. Mentre sono tremila i corsi di formazione pagati all'80 per cento senza alcuna verifica.

### PROMESSA ELETTORALE

Crocetta lo aveva detto non appena messo piede a Palazzo d'Orleans: «La Regione è il pozzo di San Patrizio del malaffare». E che nel mirino ci fosse il settore della Formazione era chiaro: «I fondi per i fornitori finiscono nei conti di alcuni dipendenti», denunciò riferendosi ad un funzionario della Formazione già sospeso e indagato.

L'accelerazione è avvenuta lo scorso 10 gennaio quando Crocetta e l'assessore Nelli Scilabra incontrano il pool di magistrati che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione. Pochi giorni dopo Scilabra presenta ad Agrigento una denuncia per presunte infiltrazioni mafiose in un ente di formazione. A finire sotto inchie-



Rosario Crocetta presidente della Sicilia

sta sono i due piani per l'offerta formativa 2011-2012 con l'iscrizione nel registro degli indagati di una ventina di persone per reati che vanno dalla distrazione di somme ai mancati controlli sui fondi europei agli stipendi gonfiati.

«Non accettiamo di essere trattati da delinquenti sulla base di accuse non provate», sostiene una delegazione di funzionari della Formazione nel corso di un incontro infuocato. «Non è un provvedimento punitivo - risponde lo stesso Governatore - ma una rotazione prevista dalla legge».

L'obiettivo politico è prevenire: la Giunta ha già depositato in assemblea

un disegno di legge sulle incompatibilità per fermare il fenomeno delle parentele politiche negli enti di formazione diventati bacini elettorali. Non sono però solo gli «affari di famiglia» che coinvolgono politici, sindacalisti oltre a funzionari e dirigenti dell'assessorato ad aver causato il terremoto di ieri.

I numeri della Formazione in Sicilia sono impressionanti. Quattrocento milioni di euro di spesa, oltre alle risorse finanziate con i fondi europei, 8.612 dipendenti tra docenti e amministrativi, oltre 200 gli enti che organizzano i corsi e ricevono i fondi pubblici: «frutto - secondo l'ultima inchiesta della Regione - di un sistema di accreditamento lacunoso» che ha consentito assunzioni pilotate da politici e burocrati, fondi assegnati ad enti privi di una sede, assenza di controlli sui corsi che in alcuni casi, grazie a una deroga dell'assessorato, ricevono 120 mila euro per un solo studente.

E tra i docenti c'è chi addirittura ha soltanto la licenza elementare, alcuni il diploma di scuola media inferiore, solo il 34% ha un diploma di laurea. Tutto questo fino a ieri. Ecco perché, nella terra delle clientele, il decreto di Crocetta è davvero una rivoluzione. Forse non l'unica dopo il no al Ponte di Messina, al Muos, il sistema di telecomunicazione satellitare americano, e ai termovalorizzatori.